



Il mister rossoblù racconta le sue stagioni nella cittadina di confine

Lupi: io giocatore del Chiasso

• **Henri** "Sono stati anni molto belli quelli che ho trascorso da giocatore con la maglia rossoblù" dichiara Alessandro Lupi: "Eravamo una squadra tosta, quando sono arrivato mi sono sentito subito a casa mia".

La squadra era allenata da Attilio Lombardo (tre scudetti da giocatore con Sampdoria, Juventus e Lazio), Alessandro portava la maglia numero 13.

Un numero fortunato?

Direi di sì - afferma il mister a... 13 anni di distanza - eravamo un gruppo forte e di qualità: una squadra tosta!".

La lega nazionale B era formata da ben 18 squadre. Quattro le ticinesi: Bellinzona, Chiasso, Lugano, Locarno. Vi giocavano anche Concordia, La Chaux-de-Fonds, Baulmes, YF Juventus, Delémont, sparite nel nulla (o quasi). La Romania era rappresentata pure da Losanna, Servette, Yverdon. Il campionato lo vinse il Neuchâtel Xamax, il Bellinzona (secondo)

perse entrambi gli spareggi con l'Aarau mentre il Chiasso chiuse in quarta posizione davanti a Lugano (12°) e Locarno (14°). **Altri tempi!** C'erano molte più squadre (i rossoblù conquistarono 58 punti, ndr), parlo di un campionato più tradizionale di quello attuale, con andata e ritorno normali per complessive 34 partite (molto più seguito e più interessante, il calcio raccoglieva grandi simpatie anche in periferia, ndr). Era una realtà più vicina a quella odierna (ne siamo tutti convinti: oggi si giocano 36 partite, di cui 4 contro lo stesso avversario, ndr) che assomiglia invece alla Super League (20 squadre d'élite)".

I derby lasciavano il segno nel cuore dei tifosi assiepati sugli spalti...

Beh, la rivalità coi "cugini" era molto accesa. Anche nei periodi pre-campionato ci incontravamo tra di noi. In Ticino c'era davvero molta competizione, i derby ci davano una grande carica, ci trasmettevano un'emozione incredibile: sentivamo il tifo del pubblico, a partita finita facevamo il giro



del campo: qualcosa di bellissimo!

Tocchiamo ferro: in caso di una vostra retrocessione recupererete

almeno quello col Bellinzona... Meglio sarebbe giocarlo in Challenge qualora si concretizzasse l'aumento delle squadre (ride!).

Ricorda qualche compagno?

Sì, certo: Niccolò Rossi, Mattia Altobelli (figlio d'arte), Matteo Vanetta, Luca Colombo... Quando arrivai a Chiasso nel 2000 con Francesco Russo, l'allenatore era Roberto Gatti, molto bravo. Poi, al mio ritorno nel 2004, trovai Schönwetter, Galia, sostituito a un certo punto da Tirapelle, e Lombardo.

Emozioni e ricordi, non vi annoiate di certo! Oggi, purtroppo, a tener vivo quel po' di interesse è lo spettro della retrocessione... Dobbiamo essere coscienti del fatto che bisogna cercare di fare l'impossibile perché il Chiasso resti in serie B, una posizione da considerare di indiscusso prestigio!

Ma il pubblico amava la squadra? Eccome, il popolo rossoblù dimostrava il suo attaccamento e uno sfrenato calore anche nelle partite in trasferta. Bandiere, striscioni, campanacci non ci mollavano un attimo. E dalla tribuna scendevano vere e proprie cascate di carta... Anche ora però la coreografia sugli

spalti è molto bella, i ragazzi ci sono vicini con cori e bandieroni. Sempre, anche lontano dal Riva IV. La formazione tipo di allora era: Russo; Matteo Arnaboldi, Junior Pinheiro (Douglas), Vidovic (Paina), Rossi; Lupi, Vanetta, Giacomini, Riccio; Castelanelli, Thoma.

Torniamo a oggi, novità sul fronte?

Continuiamo a monitorare individualmente i ragazzi. Bisogna cercare di debellare questo male, per ora dobbiamo pensare solo alla salute. Come ho già avuto modo di dire, lo affermo a titolo personale, la mia preoccupazione è che si continui a parlare di portare a termine il campionato, ma il problema grosso è chiederci se riusciremo a disputare il prossimo. Anche perché ipotizzando di chiudere questo e iniziare subito dopo l'altro, non so cosa succederebbe se ripartisse qualche nuovo focolaio di virus.

Un'inedita foto di Lupi con la maglia di giocatore del Chiasso



• **Se ci fosse una cattedra per l'insegnamento del gioco delle bocce, quella cattedra sarebbe senz'altro attribuita a Efre Guidali. Se la sarebbe meritata grazie a una lunghissima esperienza sul campo, alimentata da un incrollabile entusiasmo e da una straordinaria continuità.**

Bocce/ Efre Guidali si dedica anima e corpo all'educazione per lo sport che più ama

La passione trasmessa ai giovani

Sin da quando il figlio Simone, giovanissimo, partecipò a un corso ad Airolo e in seguito a uno stage in Emilia-Romagna sotto la guida di Dante D'Alessandro. Allora Efre Guidali si convinse della necessità di dedicarsi all'educazione sportiva e tecnica dei giovani. Frequentò un corso di Mario Isotta per diventare istruttore e da quel momento perfezionò costantemente la sua sapienza con lo scopo di trasmetterla ai più giovani che si sarebbero cimentati con le bocce.

Efre è stato, anzi è, un ottimo giocatore. Staccò la tessera con la Società Bocciofila Riva San Vitale nei primi anni settanta, poi giocò per la SB 84 di Balerna e, da più di un decennio, veste la maglia della Centrale di Novazzano. Oltre ad alcuni Campionati Ticinesi nelle diverse specialità, ha vinto a San Gallo il Campionato Svizzero a squadre con l'attuale Club, il Campionato Svizzero individuale della categoria B a Grenchen ed è il Campione Svizzero in carica degli Over 65, titolo conquistato a Lugano nel 2019 in coppia con Claudio Croci Torti.

A Riva San Vitale diede vita alla locale scuola bocce, tuttora una delle più attive. Oggi collabora con la rinata scuola di Chiasso insieme ai dirigenti della San Gottardo.

Ma Efre assunse pure importanti funzioni cantonali e federali. Per tanti anni fu membro della Commissione giovani della FBTi. Negli anni 2008/09 fu il "coach" della squadra nazionale giovanile svizzera. Ed è ancora il responsabile della formazione degli istruttori di bocce. Nella sua vita civile è stato docente di prove dei materiali nella Scuola superiore dei tecnici dell'edilizia e docente di tecnologia e prove dei materiali alla SUPSI. L'esperienza professionale gli è servita anche nell'ambito dell'istruzione dei giovani giocatori di bocce: molti sussidi pratici offerti ai ragazzi che si affacciano per la prima volta sulle corsie di gioco sono stati ideati da lui grazie alle sue profonde conoscenze dei materiali. Insomma, Efre Guidali è stato ricercatore nella vita professionale e specialista nei materiali: conoscenze che ha messo

a disposizione pure nel settore del nostro sport.

La sua preparazione di monitore e di istruttore degli insegnanti si è perfezionata strada facendo con l'ideazione di esercizi pratici finalizzati all'educazione, attraverso la costruzione di attrezzature idonee e attraverso l'elaborazione di filmati che mostra ai ragazzi, discutendoli con loro. A Chiasso, grazie alla collaborazione di alcuni amici, si svolgono lezioni non incentrate unicamente sul passatempo, ma veri e propri corsi parascolastici finalizzati all'educazione fisica e sportiva. Non basta limitarsi alle partite! Ai giovani, per migliorare, occorre trasmettere la passione. Per tutto ciò è necessaria una pazienza e una costanza non sempre scontate.

Efre è pure autore di un'importante e solida pubblicazione preparata per un corso di formazione di istruttori del movimento giovanile che ha avuto luogo a Uster lo scorso anno. "Le bocce, uno sport" è il titolo del quaderno suddiviso in una decina di temi: dall'accosto al tiro

di volo, dallo stretching alla preparazione fisica e tanto altro ancora.

Uno dei problemi ancora da affrontare e da risolvere a livello nazionale è la ricerca di persone disponibili a lavorare in favore dei giovani.

Efre ricorda infine l'esperienza della nazionale giovanile del 2008 e 2009. La squadra, sotto la sua guida molto professionale, effettuò una preparazione molto accurata. A Pescara successe purtroppo di tutto. Ulisse Malfanti, il giovane campione individualista, fu letteralmente rapinato di un titolo continentale che si accingeva a vincere con grande autorevolezza. A Guidali restò nel cuore e nell'anima una grande amarezza, perché incapace di essere più "cattivo". Ma la sua bontà, la passione e le conoscenze tecniche e sportive di cui dispone rappresentano un autentico patrimonio per lo sport delle bocce in Ticino e nell'intera Svizzera.

Nella foto un bel gesto tecnico di Efre Guidali che esplicita la sua passione per lo sport delle bocce.

Coronavirus e calcio, l'allenatore del Mendrisio ha le idee ben chiare in testa

Per me la salute viene al primo posto

• **Mattia Tami, mister del Mendrisio, afferma: noi siamo forse stati i primi a fermarci, lo abbiamo fatto perché, come è poi risultato purtroppo chiaro a tutti, la salute viene prima di ogni altra cosa: anche prima del calcio!**

Come si intuisce ormai da qualche giorno, soprattutto oltre Gottardo c'è tanta voglia di riprendere. Il fatto è che gli svizzeri tedeschi, finora, sono stati toccati meno di noi e hanno sempre questa "famosa" percezione ridotta di quello che è il problema reale. Parlano, in effetti, di ricominciare i campionati. Io invece vedo più di un problema: la salute resta un punto fermo,

spero che per tutti quanti sia al primo posto. Leggendo i giornali e ascoltando quello che dice il medico cantonale dottor Merlani, non siamo ancora nelle condizioni di pensare di iniziare ad allenarci come se nulla fosse. Serve mantenere la disciplina che ci ha contraddistinto finora, forse più adesso che all'inizio della situazione di emergenza, quando tutti erano spaventati ed è stato più facile seguire le regole.

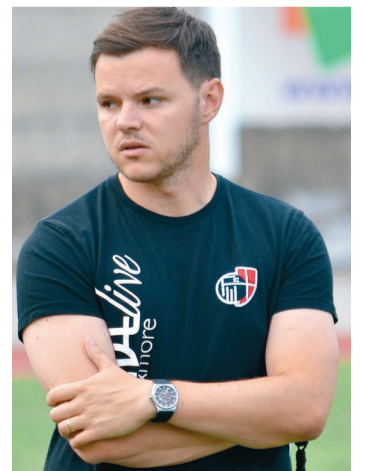
Magari hanno aiutato le giornate non belle: si stava volentieri a casa. Adesso è più difficile farlo ma è proprio qui che dobbiamo fare la differenza: prima di iniziare a parlare di riapertura è necessario sconfiggere questo maledetto virus! Non dobbiamo inoltre

tralasciare il fatto che quando si potrà veramente parlare di ricominciare, verranno meno i tempi tecnici per portare a termine la stagione in modo regolare: con le previsioni più ottimistiche di ripartire ad inizio maggio vorrebbe dire prolungare i campionati in maniera improponibile. Per di più stiamo parlando di un'ipotesi assolutamente rosea: non è detto che possa accadere. Quindi per una Lega amatoriale come lo è la Seconda Inter è impensabile riempire il calendario con turni infrasettimanali oltre a quelli già definiti. Chiaramente una squadra come la nostra avrebbe difficoltà a potersi schierare perché una volta che l'emergenza sanitaria non sarà più un tema, ci sarà

l'economia che deve rimettersi in piedi. Posso capire quei datori di lavoro che non saranno in grado di lasciare liberi i giocatori di intraprendere continuamente trasferte nella Svizzera interna. Come si può notare sono diversi i temi da affrontare, compreso quello di una modifica dei calendari della prossima stagione. Al

momento sono quindi restio all'idea di ricominciare. Ribadisco che la priorità deve essere data alla salute e a non vanificare gli sforzi, tanti e significativi, che tutti quanti abbiamo fatto fino adesso.

Nella foto Mattia Tami, giovane allenatore del Mendrisio.



 **CAMPONOVO SA**
IMPRESA COSTRUZIONI

Mendrisio • +41 91 646 16 44 • www.camponovosa.ch